

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Sergio Morisoli
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 16 settembre 2011 n. 254.11 Banca Stato: che tristezza!

Signor deputato,

il 16 settembre scorso ha interrogato il Governo in merito a diversi aspetti legati al Governo di impresa di BancaStato, estendendo le sue riflessioni e le sue domande all'insieme delle aziende pubbliche di proprietà dello Stato. In particolare richiama la necessità di valutare nuove modalità di controllo delle aziende pubbliche, nuove forme giuridiche e la definizione di nuove competenze degli organi direttivi, oltre ad altri aspetti puntuali di natura finanziaria.

La questione, al di là di aspetti ideologici concernenti l'opportunità o meno di mantenere completamente in mani pubbliche queste aziende, richiama anche questioni relative alle competenze di Parlamento, Governo e organi delle società detenute e delle relative responsabilità. Si osserva inoltre che le regole che valgono per la governance di un'impresa non valgono per altre e viceversa, senza un'apparente giustificazione.

Il Governo, di fronte a questa situazione, condivide quindi la sua opinione sulla necessità di porre mano al problema attraverso una seria riflessione globale sul tema del Governo di impresa delle società di proprietà dello Stato, riflessione peraltro già iniziata nella passata legislatura e che sarà al centro di un ampio progetto nell'ambito degli obiettivi di legislatura che il Governo sta perfezionando in vista della presentazione delle prossime linee direttive.

Ciò premesso, rispondiamo nel modo seguente alle sue domande.

1. Quanto aspetta ancora prima di creare in accordo con il Gran Consiglio una Task Force competente che finalmente affronti il problema globale delle aziende pubbliche del Cantone relativo a: statuto, proprietà, ragione sociale, organi direttivi, management, controllo?

Come indicato sopra, il tema generale del Governo di impresa delle aziende di proprietà dello Stato fa parte dei progetti che saranno inseriti tra gli obiettivi prioritari della prossima legislatura. L'intenzione del Consiglio di Stato è chiaramente quello di raccogliere ed esaminare una documentazione consistente, considerando anche quanto avviene a livello di Confederazione e di altri Cantoni. Tale documentazione dovrà poi permettere di allestire sottoforma di messaggio le proposte per una nuova governance di queste imprese da sottoporre e condividere con il Parlamento.

2. Le varie commissioni e sottocommissioni parlamentari preposte stanno fallendo nel controllo e ora sono addirittura prese per il naso. Non sarebbe il caso di proporre al Parlamento

nell'ambito di una modifica urgente della legge AET e legge Banca Stato un nuovo modo di controllare politicamente queste aziende?

Il Consiglio di Stato considera che l'aspetto relativo al controllo politico di queste aziende meriti di essere inserito in un esame generale del governo d'impresa, come si propone di fare in questa legislatura. In questo senso non condivide la necessità di porre mano, tanto più richiamando l'urgenza con il rischio dell'improvvisazione, ad un solo aspetto dei tanti che occorrerà considerare per regolare su nuove basi le relazioni tra Parlamento, Governo, consigli di amministrazione e direzioni di queste aziende.

3. È sempre convinto che una trasformazione delle due società in due società anonime di diritto pubblico, con parziale apertura minoritaria a privati, non sia forse la via meglio per rispondere bene sia al mercato che al servizio pubblico?

La forma giuridica da lei richiamata è uno degli aspetti da esaminare nell'ambito del più ampio tema del governo di impresa.

4. Come valuta i rischi della Banca dello Stato, in termini di business ma anche di mala gestione aziendale, in relazione alla minimissima remunerazione (5 milioni all'anno) per la garanzia totale dello Stato? Cioè il fatto che se va male saranno i contribuenti ticinesi a passare alla cassa per il resto.

Ricordiamo che i 5 milioni di franchi rappresentano la remunerazione del capitale di dotazione di BancaStato e non corrispondono a un compenso legato alla garanzia dello Stato; del resto, il Cantone percepisce anche una parte consistente dell'utile realizzato dalla Banca, che nel 2010 è stata di 20 milioni su un utile complessivo 35 milioni. La garanzia dello Stato, in quanto tale, non viene remunerata.

Per quanto riguarda i rischi della Banca in termini di business, ma anche di mala gestione in relazione alla garanzia dello Stato, la questione generale è stata affrontata dal Consiglio di Stato nel suo rapporto in risposta alla mozione presentata da P. Beltraminelli e F. Gianoni il 16 febbraio 2009 *"Approfondimento del tema della responsabilità sussidiaria dello Stato nel caso di enti con partecipazione esclusiva o preponderante (Banca Stato, Azienda Elettrica Ticinese) e l'eventuale introduzione di norme atte a limitarla"*. Con la loro mozione i deputati, chiedevano al Governo di valutare i rischi legati alla partecipazione esclusiva o preponderante in enti pubblici e privati, invitando, se del caso, il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti legislativi, atti a limitare o a escludere un'eventuale responsabilità dell'ente pubblico verso queste società affiliate.

Nel suo messaggio, il Consiglio di Stato rilevava che, indipendentemente o meno dall'esistenza di una garanzia dello Stato esplicita, sussiste comunque una responsabilità per l'esistenza stessa dell'Istituto, voluto e creato in base a una legge formale (p. 4 del messaggio 6210): *"rimane infine la responsabilità sussidiaria dello Stato per gli impegni dell'ente parastatale. Ora, questa responsabilità può essere riconosciuta non solo in caso di deficit dell'azienda, ma anche nell'ipotesi in cui l'ente autonomo che esso ha costituito non fosse più in grado di assolvere i propri compiti e far fronte ai propri impegni, in quanto che lo Stato - avuto riguardo ai suoi poteri generali di vigilanza - rimane responsabile del buon funzionamento e della continuità del servizio pubblico (Guido Corti, I rapporti fra Cantone e enti parastatali e fra il Consiglio di Stato e loro organi, in RtiD 2007/I p. 520 segg., 537 e 542; Blaise Knapp, Précis de droit administratif, IV ediz., n. 2629 e 2709)."*

In termini generali, rileviamo comunque, come già peraltro indicato in risposta all'interrogazione n. 128.11 del 9.6.2011 presentata da Marco Chiesa *"Banca Stato: una banca in caduta libera"*, che il Consiglio di Stato si aspetta da BancaStato un miglioramento della propria redditività.

5. Ricapitoliamo: dalle entrate annuali una volta sicure dobbiamo ora mettere in forse: 72 milioni in meno da parte della BNS, xx milioni in meno di Banca Stato, xx milioni in meno da AET. Il Governo è in grado di fare una stima?

Confermando che nel 2012 il Cantone dovrà con buona probabilità fare a meno della quota sugli utili della BNS (72 milioni di franchi nel 2011), il Governo non dispone allo stato attuale di informazioni oggettive che indicherebbero un sostanziale ridimensionamento delle entrate riferite agli utili di BancaStato (al di là di una leggera riduzione degli utili durante i primi sei mesi dell'anno; vedi comunicato stampa di Banca Stato del 5 settembre 2011) e di AET.

Voglia accogliere, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:

Il Cancelliere:

L. Sadis

G. Gianella